

Forti emozioni. Questo è il Gospel

Appuntamento stabile e divenuto tradizione annuale della nostra città, anche quest'anno il Novara Gospel Festival, giunto alla settima edizione, ha trovato spazio sul palco del Teatro Coccia di Novara nel weekend del 7 e 8 ottobre, con la consueta rassegna ricca di curiosità, novità ed esclusive che ha attratto un gran numero di appassionati da tutta Italia, ma anche curiosi e neofiti da poco avvicinati al genere. Un percorso che, in verità, ha il suo culmine nelle due serate conclusive, ma che decorre già a partire dalla primavera con i workshop tenuti dalle autorevoli personalità musicali che ogni anno si cimentano brillantemente in un (riuscito) esercizio di didattica musicale in più incontri: l'ammiccante Wayne Ellington e il virtuoso tastierista Jason Thompson. E, a tale proposito, la continua ascesa che interessa il Festival è testimoniata anche dalle oltre cento adesioni giunte quest'anno per far parte dello stabile coro del Festival, l'NGF Workshop Choir. Ogni anno, insomma, il Novara Gospel Festival - ancora una volta presentato da Marco Ottavio Graziano - riesce a colpire nel segno mettendo d'accordo un po' tutti i palati, soprattutto grazie alla saggia e vivace organizzazione dei due direttori artistici, ideatori dell'evento: Paolo Viana e Sonia Turcato. La passione per il canto gospel li unisce anche sul pal-

co: è il coro da loro voluto, il Brotherhood Gospel Choir, formato da appassionati e cultori di questo canto, ad aver dato il via ufficiale alla prima serata di questa edizione 2011. Pluripremiato negli anni per la ammirevole preparazione artistica e tecnica che fa onore ai due fondatori, il "Brotherhood" anche quest'anno si è avvalso, benché marginalmente, della collaborazione di Wayne Ellington che si è esibito in duetto proprio con Viana, voce principale e direttore, nonché all'occasione appassionato strumentista. Ellington non è l'unico a raggiungere il palco da solista per il "Brotherhood": la rassegna di voci soliste (tutte giovani) che si affrancano dal coro è immancabile e stupefacente; mentre la tessitura musicale viene arricchita brillantemente in un'occasione dal sax di Walter Calafiore: un canto di sapore lontano e abbandonato. La tavolozza dei colori sembra già sufficientemente completa nella prima parte della serata, ma più vivacità ancora si aggiunge con l'esibizione del coro ospite, dopo l'intervallo: il giovane Manchester Sing Out Choir, fondato e diretto da Wayne Ellington; un ensemble unito, affiatato, disinvolto e sorprendente negli arrangiamenti musicali, raccoglie elementi la cui forza motivante è quella di coltivare, al di là di ogni dubbio, i frutti della fede cristiana. Magnifica la performance a cappella, di una

forza trascinante eccezionale, così come la compattezza e la coerenza vocale. Ellington, multiforme e gigionesco genio mutevole dalla voce che sembra non conoscere netti confini, ritorna sul palco con "i suoi ragazzi", un coro immenso composto da tutti coloro che desideravano avvicinarsi e approfondire le tecniche vocali gospel, essere a contatto con la materia musicale, mettere in gioco la propria voce. Per Ellington, professionista mai elitario o scontoso, tutti posseggono una bella voce: basta trovare la giusta direzione. Ecco allora che viene a formarsi, sotto gli occhi del pubblico, l'NGF Workshop Choir che apre la serata conclusiva di sabato. La passione dei coristi e l'organizzazione eccellente degli illustri "maestri" danno un risultato che non ha bisogno evidentemente di ulteriori descrizioni: l'assimilazione dei brani e la cura dell'aspetto qualitativo, due punti fondamentali trattati nel workshop, hanno portato a un esito come sempre positivo e vivace. Ma la serata conclusiva è tanto attesa dagli appassionati soprattutto per l'esibizione dell'artista ospite che costituisce l'"evento principale". Quest'anno si esibiva per la prima volta in Italia Jonathan Nelson, insieme al suo coro di virtuosi, un tour de force di voci elastiche, calde, senza limiti, in particolare quelle femminili. Vincitore di cinque Stellar Awards, si è costruito rapida-



mente una carriera musicale grazie a uno straordinario talento che non è difficile da valutare, vedendolo esibirsi. Forte carisma, preparazione musicale senza pecca, grande attenzione ai messaggi di speranza, di fede, in continua ricerca di un contatto con il pubblico, che vuole avvicinare a Dio tramite le sue canzoni: coinvolgente

grazie a una musica dettagliata, piena di ritmo o di parentesi liriche particolarmente sentite. Basti pensare che la canzone cantata a fine concerto (peraltro richiesta come bis dal pubblico in visibilio), "My name is Victory", si era installata per oltre un anno nella top ten americana relativa alle "gospel songs". Ancora

una volta si rivelano felici le scelte del Novara Gospel Festival che regala momenti emozionati e grande coinvolgimento emotivo. E un messaggio di pace, di contemplazione, di libertà e prima ancora di speranza, cioè quelle tematiche che fanno la vera forza di questo genere musicale.

Alessandro Curini